

Ogni essere umano è originale e titolare esclusivo del proprio corpo fisico costituito da carne, ossa e sangue.

Ogni essere umano è originale e titolare esclusivo della propria sfera intellettuale, con la propria libera facoltà di intendere, di concepire pensieri, elaborare idee e formulare pareri.

Ogni essere umano è originale e titolare esclusivo della propria sfera spirituale, radice ed estrinsecazione della sua libera coscienza e personalità.

L'esistenza di ogni essere umano come Persona costituisce un imprescindibile diritto naturale universalmente efficace e come tale non può che essere libera.

L'impossibilità d'impedire o ostacolare anche in parte il diritto all'esistenza di una persona rispetto ad un'altra determina, in qualsiasi ragionevole, equa e contestuale condizione, l'uguaglianza nel godimento di pari diritti fra esseri umani.

ORDINAMENTO GIURIDICO VENETO PROVVISORIO



SEZIONE 03 - ARTICOLO 01

L'OGVP identifica e riconosce come persona tutti gli esseri umani viventi fin dal loro concepimento e a prescindere dalla capacità di mettere in atto quelle particolari qualità o funzioni proprie della natura personale, quali la razionalità, l'autocoscienza, l'autonomia. Ogni persona umana è ciò che è, vale a dire espressione della propria personalità derivante dalla propria originale individualità e come tale titolare di una propria identità.

L'OGVP riconosce l'inviolabilità di diritti che ogni essere umano possiede dalla nascita:

Libertà;

Uguaglianza;

Proprietà.

Ogni persona, fin dal proprio concepimento, acquisisce unicità e soggettività giuridica primaria divenendo titolare dei diritti fondamentali dell'uomo che l'ordinamento veneto riconosce come:

naturali;

incedibili;

inalienabili.

SEZIONE 02 - ARTICOLO 02

Con riferimento e per gli effetti dell'art.6 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani l'OGVP assicura ad ogni individuo il diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.

Essere titolari di personalità giuridica significa “esistere” con tutti i diritti, i doveri e le responsabilità che ne derivano rispetto alle altre persone e allo stesso OGVP.

SEZIONE 03- ARTICOLO 03

L'OGVP riconosce come innati i diritti soggettivi assoluti così come sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Tali diritti valgono erga omnes, cioè verso tutti, e sono fondamentalmente di due tipi: diritti della personalità o diritti fondamentali dell'uomo, tutti di natura non patrimoniale (diritto alla vita, all'integrità fisica, alla salute, all'immagine, all'onore, alla privacy, diritti di libertà personale, di pensiero, di religione, di associazione, di riunione...).
diritti patrimoniali i quali hanno ad oggetto i beni; sono diritti sulle cose e il principale fra questi diritti è il diritto di proprietà che garantisce al soggetto il potere pieno ed esclusivo di godere delle utilità ricavabili da un bene entro i limiti e con l'osservanza degli obblighi stabiliti dalla legge.

SEZIONE 03 - ARTICOLO 04

La sovranità originaria (detta anche "personalità giuridica originaria") è riconosciuta ad ogni essere umano fin dal suo concepimento, senza alcuna distinzione di sesso, razza, condizione fisica e psichica.

Nell'ambito di questo ordinamento l'attribuzione di sovranità giuridica originaria rende ogni persona umana titolare dei diritti fondamentali dell'uomo e ne regola i rapporti giuridici dotandola di una posizione di prevalenza rispetto ai diritti/doveri esercitati da tutti gli altri soggetti di diritto riconosciuti.

L'impossibilità d'impedire o ostacolare anche in parte il diritto alla naturale e completa esistenza di una persona umana determina, in qualsiasi ragionevole, equa e contestuale condizione, l'uguaglianza nel godimento di pari diritti fra esseri umani.

L'OGVP garantisce l'inviolabilità e il rispetto di ogni persona umana e in particolare: nessuno può essere soggetto ad alcun divieto od obbligo se non espressamente previsto

dalle legge;

tutti hanno diritto di essere e di fare ciò che vogliono purché non si comprometta, anche solo in parte, il medesimo diritto degli altri o si arrechi loro danno;

nessuno può essere costretto a fare ciò che la legge non prescrive.

I diritti umani non possono essere soggetti o sottomessi se non nei limiti e nei casi estremi previsti dalla legge e cioè:

il concreto pericolo e la violazione della sicurezza nazionale;

il concreto pericolo e la violazione della sicurezza delle persone;

il concreto pericolo e la violazione della sicurezza dell'eco-sistema;

il concreto pericolo e la violazione della sicurezza dei beni comuni e delle proprietà.

commento

Per sovranità deve intendersi il potere originario e indipendente da ogni altro potere.

L'OGVP riconosce dunque ad ogni essere umano vivente la personalità giuridica originaria che lo qualifica come persona e come tale titolare dei suoi diritti fondamentali.

L'OGVP identifica e riconosce come persona tutti gli esseri umani viventi a prescindere dalla capacità di mettere in atto quelle particolari qualità o funzioni proprie della natura personale, quali la razionalità, l'autocoscienza, l'autonomia.

A tutti gli esseri umani sono riconosciuti come innati i diritti soggettivi assoluti così come sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Tali diritti valgono erga omnes, cioè verso tutti, e sono fondamentalmente di due tipi:



diritti della personalità o diritti fondamentali dell'uomo, tutti di natura non patrimoniale (diritto alla vita, all'integrità fisica, alla salute, all'immagine, all'onore, alla privacy, diritti di libertà personale, di pensiero, di religione, di associazione, di riunione...).

diritti patrimoniali i quali hanno ad oggetto i beni; sono diritti sulle cose e il principale fra questi diritti è il diritto di proprietà che garantisce al soggetto il potere pieno ed esclusivo di godere delle utilità ricavabili da un bene entro i limiti e con l'osservanza degli obblighi stabiliti dalla legge.

Col riconoscimento della soggettività giuridica primaria ad ogni persona sono garantiti per legge l'inviolabilità dei diritti umani che non possono essere soggetti o sottomessi se non nei limiti e nei casi estremi previsti dalla legge e cioè:

il concreto pericolo e la violazione della sicurezza nazionale;

il concreto pericolo e la violazione della sicurezza delle persone;

il concreto pericolo e la violazione della sicurezza dell'eco-sistema;
 il concreto pericolo e la violazione della sicurezza dei beni comuni e delle proprietà.

MEGLIO PERO' FARE CHIAREZZA

Proponiamo di seguito un articolo dell' Avv. Paolo Franceschetti ... Il diritto di sovranità individuale, Santos Bonacci, la bufala del diritto e della dichiarazione di sovranità

1. Premessa.
2. In cosa consiste il diritto di sovranità individuale.
3. La differenza tra sistemi di civil law e di common law.
4. Il concetto di diritto e norma di legge. Il diritto come imposizione di forza.
5. Il concetto di diritto. Il diritto come sistema di regole per l'annientamento dell'individuo.
6. Il diritto di sovranità nella nostra legislazione.
7. Conclusioni.

1. Premessa.

Da qualche tempo non passa giorno che qualcuno non mi domandi via mail o per telefono, o su facebook, o alle conferenze, qualcosa sul diritto di sovranità individuale, diffuso sul web da un personaggio che si chiama Santos Bonacci, e successivamente ripreso da altri siti, tra cui "Tempo di cambiare" di Italo Cillo.

Scrivo quindi questo articolo, per dare una risposta cumulativa a tutti anticipando le conclusioni: questa questione vale per il diritto anglosassone (forse, e non ne ho la certezza). Ma certamente non vale per il "nostro diritto" e per i sistemi di civil law in generale. Vediamo nel dettaglio perché.

2. In cosa consiste il diritto di sovranità individuale.

Partiamo dal concetto di sovranità individuale.

Secondo Santos Bonacci e diverse persone che sono andate dietro a questa bufala, il cittadino italiano potrebbe rivendicare il proprio diritto di sovranità individuale rispetto allo Stato, dichiararsi quindi uomo libero, non soggetto al diritto dello Stato.

Secondo questa teoria, per fare questo basterebbe indirizzare una raccomandata al Prefetto e al Ministero dell'Interno, scritta con inchiostro rosso (sic!), firmata con impronta digitale

(sic!) e con tre testimoni.

Sempre secondo i sostenitori di questa tesi, il diritto di rivendicare la propria sovranità nasce da un'attenta analisi delle leggi esistenti; analizzando tali leggi infatti si capisce che l'Italia è una società privata, registrata come corporazione dal 1933.

Il nostro Ministero delle Finanze invierebbe a questo registro, che sarebbe di proprietà del Vaticano (sic!), un report periodico.

Il sistema in cui viviamo sarebbe basato sul silenzio-assenso; se non rispondi all'avvertimento che ti viene dato è come se accettassi l'imposizione che lo Stato ti fa.

Le norme traggono valore dal principio di non essere state mai contestate.

Sono riconosciute valide perché nessuno le ha mai contestate.

Quindi se io contesto la validità delle norme statali, queste non sono valide.

A riprova di ciò, le persone portano dei video in cui un cittadino americano ha messo in difficoltà un giudice dichiarando di non riconoscere la sovranità dello Stato.

Cosa sia questo registro delle corporazioni non l'ho mai capito, perché le persone a cui mi sono rivolto mi hanno solo dato una serie di link incomprensibili, ma non un solo riferimento normativo.

Le mie conoscenze giuridiche mi permettono però di pronunciarmi sulla questione della contestazione delle leggi e sul principio del silenzio-assenso.

3. La differenza tra sistemi di civili law e di common law.

Intanto una prima cosa da dire è che tra i sistemi di common law, come quelli cui si riferisce Santos Bonacci, e i nostri corre una certa differenza.

I sistemi di civil law hanno una rigida scala gerarchica di leggi che hanno valore differente; prima di tutto vengono le leggi dell'UE, poi quelle costituzionali, poi le leggi ordinarie, ecc. In linea di massima non sono valide le leggi precedenti alla Costituzione, salvo eccezioni e salvo che non siano state confermate esplicitamente.

Le leggi, poi, da noi disciplinano esplicitamente quasi tutto quello che il cittadino può fare o non fare.

In teoria (in teoria, la pratica è un po' differente) i giudici applicano solo la legge.

I sistemi di common law invece sono basati su un serie di leggi che regolano i principi base, mentre poi l'applicazione della legge è lasciata al giudice.

Il giudice cioè crea la legge.

Quindi ammesso e non concesso che nei sistemi anglosassoni i principi giuridici fatti propri da

questa teoria siano validi, essi non lo sono altrettanto per il nostro ordinamento.

Se in America o in Inghilterra una sentenza emanata da un giudice che dichiarasse valida la sovranità individuale sarebbe – in teoria – una vera e propria regola giuridica, da noi la stessa cosa sarebbe impossibile perché il giudice dovrebbe indicare esattamente quale norma ha applicato (quindi, in sostanza, o si trova una norma giuridica che affermi valido il diritto di sovranità oppure non è possibile fare un'affermazione del genere); e anche se poi un giudice dichiarasse valida la sovranità individuale, non è detto che ciò venga poi fatto da altri giudici.

4. Il concetto di diritto e di norma di legge - Il diritto come imposizione di forza.

Occorre a questo punto spiegare cosa è la legge, come nasce, e in cosa consiste.

La legge è, né più né meno, un atto di forza imposta dai vincitori a un popolo sottomesso.

In Italia la nostra Costituzione risale al 1947, e fu creata ad hoc dopo la fine della seconda guerra mondiale dai nostri politici, sotto il controllo degli USA che ne hanno gestito la formazione dopo l'occupazione.

Prima di allora le leggi erano state imposte da Mussolini agli italiani; il fascismo era una dittatura e quindi le leggi non erano certo scelte dal cittadino a proprio favore, ma erano imposte di forza dallo Stato anche a chi non voleva piegarsi ad esse.

Del resto Mussolini aveva semplicemente operato sul sistema preesistente: la Costituzione Albertina del 1848, dal 1861 fu imposta a forza ai territori strappati allo Stato Pontificio e ai Borbone, contro la volontà di costoro, e contro addirittura la volontà degli abitanti del meridione, la maggior parte dei quali contrari all'Unità d'Italia.

D'altronde in precedenza in quei territori c'erano stati, oltre alla Chiesa cattolica, i Romani, e prima dei Romani gli Etruschi.

E ciascuno aveva sempre strappato all'altro il proprio territorio imponendo le proprie leggi con la forza.

Gli USA, per volgere lo sguardo oltreoceano, sono nati perché gli europei hanno colonizzato quei territori, occupando con la forza i territori abitati dai nativi americani: Apache, Seminole, Nez Percé, Sioux, ecc., vivevano a milioni in quei territori, da millenni.

Ma un bel giorno siamo arrivati noi europei, li abbiamo cacciati ed abbiamo imposto le nostre democratiche leggi.

In alcuni casi tali leggi sono state imposte a popolazioni, come i Nez Percé, che non conoscevano proprio il concetto di "conflitto" e "guerra" e che hanno accettato supinamente la cosa senza azzardare nessuna reazione.

Poi gli USA ogni tanto decidono di andare altrove (ad esempio nelle isole Hawaii) e, sterminando chi vi si oppone, decidono che quello è uno stato americano.

Poi decidono di esportare la democrazia in Iraq, vanno in Iraq, fanno milioni di morti, e instaurano un governo democratico (la stessa cosa che hanno fatto in Italia nel '47, più o meno).

Il diritto è quindi un'imposizione, un atto di forza.

E chi si ribella alle regole viene messo in galera, distrutto economicamente, e piegato con tutti i mezzi.

Sei contrario alle trasfusioni perché sei Testimone di Geova?

Lo Stato te lo impone.

Ritieni che la Chiesa cattolica sia un'istituzione che ha infangato e lordato il nome di Cristo, appropriandosi illecitamente del suo messaggio e trasformandolo in un messaggio di violenza e sopraffazione?

Non importa, devi tollerare il crocifisso e l'ora di religione.

Sei favorevole all'eutanasia?

Pazienza.

E' proibita.

Ritieni Equitalia un abuso?

Non importa, ti pignorano lo stesso la casa.

Ritieni assurdo che chi è condannato a otto anni per associazione mafiosa possa sedere in parlamento?

Non importa.

La legge lo permette e tu ti becchi un parlamentare condannato per mafia che decide per te cosa è giusto e cosa non lo è.

Vorresti avere due mogli (se uomo) o due mariti (se donna)?

E' vietato.

Nella legislazione matrimoniale, poi, il massimo del ridicolo lo raggiungono alcune leggi americane (ad esempio in Texas) in cui sono proibiti i rapporti sessuali diversi dal normale coito vaginale.

Il concetto di diritto credo che però meglio di ogni altro sia esemplificato da un'intervista ad un parlamentare, poco tempo fa, al quale un giornalista chiese "scusi, ma se siamo in tempo di crisi, come mai l'anno scorso i partiti hanno preso per rimborsi elettorali una somma 14 volte superiore all'anno precedente?" e il parlamentare (ricordiamolo, il parlamentare è

quello che le leggi le fa e le vota) risponde senza avvedersi della contraddizione: "Ah non dipende da me, io ho solo rispettato la legge".

E così via.

Ora, essendo il diritto un atto di forza imposto dall'alto anche contro la volontà della maggioranza dei cittadini, è logico che non ha alcun valore rivendicare il proprio diritto di sovranità.

A maggior ragione, poi, se si parte dal presupposto che il diritto è un arbitrio, un abuso del più forte su chi non ha i mezzi per ribellarsi, è inutile e anche contraddittorio rivolgersi per la tutela dei propri diritti agli organi di quello Stato che io non riconosco.

Equivale a rivolgersi a Totò Riina per cercare di fargli capire che è ingiusto che lui squagli la gente nell'acido, e per tentare di fargli capire che non può ammazzare la mia famiglia solo perché non gli pago il pizzo.

Le norme cioè sono valide perché lo Stato le fa rispettare con la forza.

Non sono valide, invece, come la teoria di Bonacci vorrebbe, perché nessuno le contesta.

Sono valide perché se non le rispetti lo Stato le fa rispettare coattivamente con la forza pubblica.

Quindi mandare una dichiarazione – come vorrebbero i sostenitori della teoria della sovranità – agli organi dello Stato con cui si dichiara di non riconoscere la sovranità statale, non serve a nulla.

Mandarla poi seguendo i consigli che vengono dati da chi si occupa di questa teoria, cioè firmandole con l'impronta digitale e scrivendo con inchiostro rosso, ecc., equivale a farsi ridere dietro e tutt'al più a gettare i presupposti per un TSO.

5. Il concetto di diritto.

Il diritto come insieme di regole per l'annientamento dell'individuo.

Va da sé che se lo Stato impone il diritto con la forza, non lo fa per il benessere dei cittadini.

Quando gli europei sono andati in America (sia nell'America del nord che del sud) non hanno certo imposto le loro leggi per il benessere della popolazione locale.

Quando invadiamo la Libia (affermando che andiamo a liberarla) e imponiamo le nostre regole su quei territori, non lo facciamo di certo perché vogliamo il bene del popolo libico.

La verità invece è che il diritto persegue fini completamente opposti e serve ad ingabbiare il cittadino in una serie di regole per impedirne il libero sviluppo e il libero arbitrio.

Solo a titolo di esempio:

Il diritto di proprietà privata è quasi inesistente; la verità è che il proprietario del terreno per costruirvi deve pagare; lo Stato può espropriarglielo quando vuole senza pagargliene il valore; per fare una minima modifica alla costruzione occorre chiedere autorizzazioni e pagare per averle, ecc.

Se io ho una casa, non ho neanche il diritto di farne quello che voglio, perché anche solo per trasformarla da abitazione in studio devo chiedere l'autorizzazione.

Il Ministero della Sanità decide quali cure sono ammesse negli ospedali e quali no, al fine di disincentivare cure alternative efficaci e incentivare cure ufficiali inefficaci dannose e costose (come la chemioterapia, a fronte di tutti gli studi - Di Bella, Simoncini e altri - che hanno dimostrato l'inefficacia di queste cure e l'efficacia di altre cure meno costose) che propongono metodi diversi.

Le tasse sulla casa e sui terreni costituiscono una specie di gabbia in cui il cittadino è imprigionato costringendolo a lavorare come un mulo per pagare servizi di cui potrebbe anche fare a meno.

Nonostante infatti siano da decenni state scoperte energie pulite e a costo zero, materiali riciclabili per i principali prodotti di uso quotidiano, e prodotti che possono ridurre a zero la necessità di riscaldamento (ad esempio alcune case di legno non hanno bisogno di riscaldamento anche in zone molto fredde), siamo costretti tutti ogni mese a pagare spazzatura, luce, gas, acqua, e interi stipendi familiari sono destinati solo a pagare bollette inutili, che non servirebbero a nulla se si diffondesse la tecnologia di Tesla e altri sistemi.

Le tasse in generale non servono a pagare i servizi che lo Stato fornisce, ma servono a depredare il cittadino per non permettergli di vivere tranquillo.

Basti pensare che con il costo di un F22 per la difesa aerea ci si potrebbe sanare il bilancio della giustizia, e con pochi F35 (dieci o quindici a seconda dei calcoli) si potrebbe fornire la sanità di tutti gli strumenti indispensabili per curare tutti gratuitamente.

In altre parole, i politici non hanno bisogno dei nostri soldi per fornire i servizi statali; hanno bisogno di depredarci per far sì che la gente non evolva spiritualmente.

I tribunali sono congegnati in modo che raramente chi ha un credito, piccolo o elevato che sia, possa conseguirlo per via giudiziale ed essere tutelato da frodi e abusi; basti pensare che il creditore per pignorare i beni del debitore e venderli può arrivare ad impiegare decenni, spendendo nel frattempo un mucchio di soldi per mantenere in piedi la procedura.

Il peggio del peggio in termini di libertà però lo danno le recenti leggi tributarie in materia di spesometro, redditometro, e anagrafe tributaria.

Un sistema che in teoria controllerà tutte le spese dei cittadini per “normalizzare” ogni individuo: vuoi mangiare solo le mele del tuo campo per risparmiare soldi e comprarti tanti cd musicali che adori?

Non puoi... non rientri nei parametri.

Sei un tedesco che lavora in Italia e hai preso la cittadinanza italiana e sei abituato a bere 10 birre al giorno?

Cazzi tuoi, non te lo puoi permettere, altrimenti potrebbe scattare l'accertamento.

Si potrebbe proseguire all'infinito con altri esempi, ma la verità è che le leggi esistenti servono solo ad ingabbiare il cittadino in una rete di regole quasi del tutto inutili, che servono a fargli perdere tempo al fine di distoglierlo dall'impiegare lo stesso tempo nell'evoluzione di se stesso.

6. Il diritto di sovranità nella nostra legislazione (si riferisce a quella italiana ovviamente).

Venendo al principio di sovranità nella nostra legislazione, ci si deve domandare se non ci siano altre strade per riconoscere la propria sovranità e se questa teoria sia completamente campata in aria o meno.

In teoria l'idea della sovranità individuale è giusta.

Lo Stato non avrebbe il potere di decidere della vita altrui, salvo che questo potere non serva veramente a proteggere il cittadino, e salvo che questo potere sia davvero un'espressione della volontà della maggioranza.

Questo concetto di fondo è espresso nella Costituzione, dove all'articolo 1 è detto che la sovranità appartiene al popolo; molto importante è la frase successiva, questa: “il popolo la esercita nelle forme previste dalla Costituzione”.

In altre parole, la norma è come se dicesse che è illegittima qualsiasi legge che non permetta l'esercizio della sovranità da parte del cittadino.

Ora, occorre considerare che il popolo non ha più il diritto di scegliersi i propri rappresentanti grazie ad una legge elettorale che è una porcata anche nel nome (il cosiddetto Porcellum), ed è stata definita tale addirittura da chi l'ha preparata e le ha dato il nome (Calderoli); quindi i rappresentanti che siedono in parlamento non sono voluti dal popolo; occorre altresì considerare poi che molte leggi sono state delegate all'UE, e soprattutto che il sistema della moneta è un sistema illegittimo ove non è il cittadino ad essere proprietario della moneta, ma lo è un ente privato come la BCE.

Tenendo presente tutte queste considerazioni, ne deriva a maggior ragione l'illegittimità della sovranità statale attuale, e il diritto del cittadino di svincolarsi da questo sistema. Il problema però è che il cittadino non può svincolarsi nella pratica da questo sistema, perché lo Stato dispone di uno strumento che le singole persone non hanno: l'uso della forza. Le teorie di Bonacci e dei seguaci della sovranità hanno ragione su un punto, cioè che il diritto si basa sul consenso e sulla non contestazione. Ma il nodo della questione è che non basta la contestazione da parte di uno o di mille individui che rivendicano la propria sovranità per distaccarsi dallo Stato; in teoria sarebbe necessario che il consenso venisse negato, e che quindi non riconoscessero la sovranità statale tutti quegli organi che in teoria sono deputati a far rispettare le leggi statali. In altre parole, se d'un tratto polizia, carabinieri, esercito, tribunali, cessassero di riconoscere come valide le leggi statali, allora sì, d'un colpo lo Stato perderebbe il suo potere e ciascun individuo sarebbe sovrano a se stesso. La nazione precipiterebbe però nell'anarchia, generando altri tipi di problemi e la necessità di altre soluzioni.

7. Conclusioni.

A mio parere i gruppi che si occupano di sovranità individuale hanno l'importante funzione di stimolare una riflessione e un dibattito.

A me personalmente hanno fatto riflettere molto e fare importanti passi avanti di consapevolezza.

Avendo avuto modo di parlare con alcuni di loro, peraltro, mi sono fatto l'idea che il dibattito è interessante, ma il rischio è quello di perdersi a studiare codici, cavilli, leggi presenti, leggi passate, ecc., e far perdere del tempo alle persone per distorgliele da attività più proficue per se stessi ma pericolose per il sistema: la crescita individuale.

La vera libertà è dentro di noi, e non ci può essere sistema giuridico che può togliere la libertà a una persona libera dentro.

In questo senso, le storie di Gesù Cristo, di Osho, di Paramahansa Yogananda, di Gandhi, possono insegnare molto, ma anche la storia del Dalai Lama, che ha perso una terra e il suo regno, il Tibet, ma ha portato la libertà a milioni di individui con la diffusione del buddhismo all'esterno della sua terra.

Il Dalai Lama è l'esempio più importante al mondo, in questo senso, di un soggetto che ha la sovranità individuale; era infatti un ex sovrano spodestato dal governo cinese, che ha perso il

regno.

Ma in compenso non ha perso mai la sua sovranità individuale, aiutando milioni di persone a trovare la propria.

Tratto [DA QUI](#)

 Print  PDF  Email

